Tivoli, l'acqua esce dal depuratore sporca come prima

Fontane storiche che buttano acqua fortemente inquinata, depuratori che non depurano, cartiere costruite su aree vincolate e senza autorizzazioni. E autodemolitori quasi tutti fuorilegge, con gravi rischi di contaminazione delle acque e del suolo. È davvero desolante il quadro che esce dalle ultime campagne di ispezioni a tappeto condotte in tutta Italia dal Nucleo operativo ecologico dei carabinieri.

ROMA. Bellissime da vedere, ma rigorosamente da non toccare, se si tiene alla salute. Dalle celebrate fontane di Villa d'Este, a Tivoli, esce acqua fortemente inquinata. Ad accorgersene sono stati i carabinieri del Noe, il Nucleo operativo ecologico, che nel quadro dell'operazione «Tutela acque» (476 ispezioni in tutt'Italia, 401 infrazioni accertate, 181 persone «segnalate» alle autorità, sette sequestri per un valore stimato intorno ai 18 miliardi) sono risaliti alla fonte dell'inquinamento. Scoprendo che, paradossalmente, si tratta del depuratore comunale.

Un impianto, quello di S. Giovanni di Tivoli, proprio di fronte all'ospedale, che a quanto pare è puramente decorativo, visto che – hanno accertato i militari del Noe, che hanno provveduto a «segnalare» alla magistratura il sindaco di Tivoli, Ezio Fiorenzi, dc – le acque immesse nel depuratore per essere ripulite prima di essere reimmesse nell'Aniene tornavano direttamente nel fiume «senza alcun processo depurativo», vale a dire sporche esattamente come prima, e in parte finivano, attraverso un canale di derivazione, appunto ad alimentare le fontane di Villa d'Este.

Inquietante anche la scoperta, ad Alife in provincia di Caserta, di una cartiera, la «Omniafiltra», costruita in un'area vincolata, mancante del misuratore delle acque prelevate e priva di autorizzazioni per lo scarico delle acque reflue e per l'emissione di vapori e fumi nell'atmosfera. Anche qui i carabinieri del Noe hanno provveduto alla denuncia dei titolari e al sequestro dell'impianto, del valore di circa 10 miliardi.

Note dolenti per l'ambiente anche da un'altra campagna di ispezioni in tutta Italia, questa volta sugli autodemolitori. Su 415 depositi di «sfasciacarrozze» ispezionati, ben 365 – quasi l'88% – sono risultati fuorilegge. Complessivamente le infrazioni contestate sono 1.127, con 409 persone denunciate e 63 impianti sequestrati per un valore che sfiora i 16 miliardi e mezzo. Dati a dir poco allannanti, visto che «gli autodemolitori, per la scelta non sempre razionale delle aree e per la specificità dei rifiuti trattati (metalli, oli minerali, batterie al piombo), incidono – ricorda in una nota il ministero dell'Ambiente – sull'inquinamento del suolo e delle falde, alterando l'assetto ambientale».

Inutile tentare di stilare una classifica delle regioni messe peggio: la situazione è drammatica più o meno dappertutto, in Alto Adige come in Sicilia, in Piemonte come in Toscana e in Puglia. Particolarmente allarmante, comunque, è il dato che riguarda Roma città: nella sola zona Casilina, alla periferia Sud della città, già afflitta da gravi problemi di inquinamento e di degrado ambientale, sono stati messi i sigilli a ben 20 dei 24 impianti complessivamente sequestrati dai carabinieri nel Lazio.

Il ministro Costa annuncia l'abolizione dei tagliandi «Ma è assurdo pretendere di tornare al tutto gratuito»

Le Regioni chiedono tempo e così slitta il decreto che prevede l'esenzione per gli indigenti

Bollini verso il tramonto Nel 1994 saranno aboliti

I bollini scompariranno. Alla fine del 1993 saranno aboliti. Lo ha annunciato il ministro Costa. Intanto slitta alla prossima settimana il decreto che prevede 5 bollini in più per i pensionati e l'assistenza gratuita per gli indigenti. Anche il segretario del Psi critica il sistema dei ticket: «Sono il frutto di una mentalità perfida». E il ministro replica: «Si pretende il ritorno al tutto gratuito ai danni delle finanze dello Stato».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Bollini addio. Ancora qualche mese di pazienza e i famigerati tagliandi spariranno dalla circolazione. Lo ha annunciato il ministro della Sanità, Raffaele Costa: «In ogni caso il sistema dei bollini con l'anno in corso tramonterà definitivamente». E nel frattempo? Oggi il consiglio dei ministri avrebbe dovuto varare il decreto che prevede cinque bollini in più per gli anziani e l'assistenza gratuita per gli indigenti. Ma, ieri, le regioni hanno chiesto al governo quattro giorni di tempo per avanzare una loro proposta: «Una commissione interregionale – ha spiegato il presidente della Conferenza dei presidenti delle regioni, Ferdinando Clemente – sta mettendo a punto una serie di proposte. Il lavoro sarà completato martedì prossimo». E così l'approvazione del decreto slitta a mercoledì.

Ma le polemiche non accennano a placarsi. Ieri è sceso in campo il segretario del partito socialista, Giorgio Benvenuto: «I bollini – ha detto – sono il parto di una mentalità perfida che vuole vessare chi è malato, chi è più indifeso. Soprattutto non capisco con quale faccia si possa dire che ci sono pensionati che imbroglianofacendosi segnare farmaci per altri familiari». E il segretario confederale della Cisl, Giorgio Alessandrini, ha definito «semplicemente ridicola la decisione che il governo sta assumendo di aggiungere altri cinque bollini». Benvenuto si è detto contrario anche alla tassa sul medico di famiglia: «Si sottovaluta l'impatto che ci sarà per milioni di italiani che improvvisamente dovranno caricarsi dell'onere di pagare 85mila lire per ogni membro della famiglia. Ho detto ad Amato ed al ministro della Sanità che è preferibile prendere rapidamente delle misure alternative». Per i socialisti andrebbe, dunque, abolito il sistema vigente: «La riforma sanitaria va bene – ha detto Elena Marinucci, presidente della Commissione sanità del Senato – sono le misure fiscali che vanno cambiate». L'alternativa sarebbe l'introduzione di un ticket moderatore di 3mila lire su ogni visita del medico di famiglia e su ogni prestazione fornita dal pronto soccorso quando non faccia seguito ricovero.

Il ministro della Sanità Raffaele Costa

È polemico anche il ministro Costa. «Occorre stare in guardia. Accanto a chi agisce per il rispetto della legge, come sta facendo la Corte dei Conti, ed a salvaguardia dei diritti dei cittadini più bisognosi, vi è però chi, su diversi fronti, agisce in maniera intempestiva, pretendendo che si ritorni al tutto gratuito con il risultato che le finanze dello Stato subirebbero un altro duro colpo annullando i benefici della manovra di fine anno». L'attacco è rivolto a tutte quelle forze politiche, di opposizione e non, che hanno chiesto il ritiro del provvedimento sui ticket. «È facile chiedere di più – ha detto Costa – ma è sicuramente difficile, senza imporre nuove tasse, trovare le risorse necessarie per evitare che le casse dello Stato subiscano insopportabili collassi. Vorrei tanto che ciascuno, prima di formulare giudizi sommari ed affrettati, attendesse che le proposte del governo vengano formalizzate».

Una frecciatina il ministro la riserva anche alla Corte dei Conti che ancora non ha dato il nulla osta al decreto delegato sulla sanità. Per Costa i rilievi della Corte sui livelli uniformi di assistenza «sono in parte discutibili ma sicuramente seri. Proprio per questo ci stiamo muovendo nella direzione non solo di integrare i bollini ma di dare compiuta assistenza a chi ne ha bisogno». Ma vediamo quali sono i rilievi che l'ufficio di controllo della Corte dei Conti ha mosso al decreto delegato sulla sanità. Non ci sarebbe alcuna corrispondenza dimostrata tra i 16 bollini per gli esenti, stabiliti dal ministero, e il tetto massimo di spesa indicato, ma non quantificato, nell'articolo 6 del decretone fiscale (il provvedimento sui ticket). Il decretone fiscale, infatti, ha stabilito che i livelli uniformi di assistenza «devono prevedere un tetto massimo di spesa per la fruizione dell'assistenza farmaceutica in regime di esenzione». Invece nel Dpr sulla sanità, che stabilisce i livelli uniformi di assistenza tale tettonon viene indicato ma si passa direttamente a stabilire il numero delle ricette (16) concesse per l'esenzione. Come è possibile affennare, si chiede la Corte, che 16 bollini procapite corrispondono a quanto lo Stato ha deciso di spendere per gli esenti? Ora sulla questione dovrà pronunciarsi la sezione del controllo. La decisione è attesa per il 15 aprile.

Lettera del Giovedì santo

Il Papa scrive ai sacerdoti «Il celibato è un dono di Dio» In Europa vocazioni in calo

La validità del celibato ecclesiatico è stata riaffennata dal Papa nella sua «lettera ai sacerdoti per il Giovedì santo 1993». La scelta di non sposarsi per il sacerdote «non è imposizione, ma un dono del Signore» e perciò deve rimanere «eredità della Chiesa latina», pur nel rispetto della «tradizione» di altre Chiese che, invece, non lo esigono. Uno scoglio nel dialogo ecumenico. In calo le vocazioni.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ha colto l'occasione della sua «lettera ai sacerdoti per il Giovedì santo 1993» per riaffennare che il celibato, in quanto «dono del Signore» e non un'imposizione, deve rimanere «eredità della Chiesa latina per il bene della sua missione». È stato, così, detto un ulteriore «no» a quanti, pur soffrendo per la condizione celibataria, speravano in qualche piccola apertura dato che il celibato è un problema nel dialogo ecumenico, dato che le Chiese anglicane, protestanti ammettono che pastori e vescovi possano avere moglie e figli e le Chiese ortodosse orientali impongono solo ai vescovi di non sposarsi mentre i sacerdoti possono farlo. Ma il Papa così liquida la questione: «La Chiesa cattolica stima le altre tradizioni, particolarmente quelle delle Chiese d'Oriente, ma vuole restare fedele al carisma che ha ricevuto dal suo Signore e Maestro». Una «fedeltà nella preghiera» – aggiunge – che «aprirà la strada al sacerdozio perfino nelle condizioni più sfavorevoli».

Insomma, per Papa Wojtyla il sacerdozio non è un mestiere, ma una «vocazione» e in questo senso è importante il numero, ma prima di tutto la qualità che porta ad un impegno a tempo pieno. Naturalmente, si rende conto, come è emerso dalla conferenza stampa tenuta ieri dal cardinale José Sanchez e da monsignor Sepe per illustrare il documento papale, che la diminuzione dei sacardoti non preoccupa tanto sul piano globale quanto in alcune aree a cominciare dall'Europa. Nel 1960 i sacerdoti diocesani e religiosi nel mondo erano 408.565 mentre oggi sono 403.173, secondo una statistica fatta da Vito Magno in «Pastorale delle vocazioni». Ma in Europa sono passati in questo arco di tempo da 263.613 a 224.606 dei quali un terzo sono fuori attività per età avanzata. Crescono, invece, in Africa dove si è passati da 14.196 (1960) a 20.399 (oggi) così nelle Americhe si è passati da 106.072 a 118.882; in Asia da 19.775 a 33.855; in Oceania da 4.009 a 5.431. In Italia, dove i sacerdoti diocesani e religiosi sono 39 mila, si registra una diminuzione di circa 20 unità all'anno tanto che 2.300 parrocchie su 16.000 sono senza sacerdote. Vanno, inoltre, registrati questi altri dati: nel Sud d'Italia ogni 1.000 preti si sono avute nel 1990 rispetto all'anno precedente 17 nuove ordinazioni su 17 decessi. A Roma, diocesi del Papa dove più forte è l'impegno della Chiesa per accrescere la sua presenza con le sue numerose università, il rapporto sacerdoti/popolazione è di un prete su ogni 3268 abitanti nonostante che vi risiedano l'8 per cento dei sacerdoti italiani. Nel 1990 si sono avute 20 nuove ordinazioni a fronte di 10 decessi. Di qui la crescente attenzione rivolta al laicato, maschile e femminile, a cui si tende ad affidare molti compiti nel campo sociale soprattutto in un momento in cui, con la Dc in crisi, la Chiesa è impegnata a far rimarcare sempre più la sua autonomia e la sua missione specifica per potersi rivolgere a tutte le forze prsenti nella società civile.

Assunta un'intera famiglia

Dinasty al ministero Sanità Padre, figli, nipoti... Interrogazione a Costa

ROMA. È una vecchia storia tutta italica che riguarda, sicuramente, altri ministeri, enti statali, giornali, radio, televisione e chi più ne ha più ne metta. È il parlamentare verde Emilio Molinari che, con una interrogazione all'attuale ministro della Sanità (che non ha ancora risposto), ha sollevato il problema. Secondo Molinari l'ex capo di gabinetto del ministro De Lorenzo, Andrea Camera, sarebbe riuscito, nei mesi passati, a fare assumere al dicastero o in istituzioni correlate, un gran numero di parenti. Molinari dice che la moglie di Camera è stata assunta e nominata dirigente generale e preposta al centro studi dello stesso ministero. Le nipoti, Teresa, Anna e Stefania Ricci, sono state invece assunte e assegnate alla direzione sanitaria degli ospedali, al servizio per l'attuazione sanitaria. La figlia di Camera, Maria Teresa continua il senatore Molinari, ha invece vinto una borsa di studio presso la scuola superiore della pubblica amministrazione dove il padre è docente. La «dinasty» sanitaria, ovviamente, non si ferma. Il marito di una delle nipoti, Salvatore Aglione, è entrato nella direzione generale del servizio farmaceutico. Un altro nipote, infine, è stato assunto all'Istituto dermopatico dell'Immacolata, un istituto interamente dipendente dallo stesso ministero della Sanità.

Al ministro Raffaele Costa, il sen. Molinari, chiede di intervenire a tutela degli interessi della collettività, «neutralizzando le influenze che l'alto dirigente sanitario esercita in favore dei familiari e ripristinando regole di trasparenza nella gestione dei concorsi presso l'amministrazione sanitaria.» Molinari chiede poi che la pubblica amministrazione sia liberata da «funzionari corrotti e nepotisti, spesso più potenti di ministri e assessori in forza della loro inamovibilità».

Roma, dieci senatori a Mancino dopo l'autorizzazione a «Militia Christi»

Oltranzisti in piazza contro l'aborto «Fermate quella manifestazione»

Contro l'aborto e in difesa della legge 194. Sabato a Roma, vicino all'ospedale Fatebenefratelli, si fronteggeranno due manifestazioni. Una è indetta dal gruppetto di cattolici integralisti di Militia Christi, vicini all'estrema destra. Poco lontano, per protestare, le donne del Comitato 8 marzo. Interrogazioni Pds, Psi, Verdi e di Rifondazione a Mancino perché proibisca il sit-in antiabortista.

ALESSANDRA BADUEL

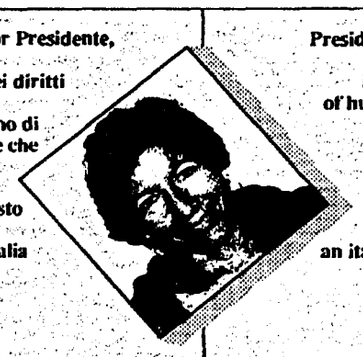
ROMA. In poche decine, ma decisi a seguire i dettami più rigidi di Giovanni Paolo II, sabato i cattolici oltranzisti di Militia Christi si riuniranno sul lungotevere accanto all'ospedale romano Fatebenefratelli, a due passi dall'ex ghetto, per protestare contro «l'aborto genocidio di Stato». Sono previste preghiere per i bambini non nati e persino il lancio simbolico di una coroncina di fiori nel Tevere. Protesta delle donne del Comitato 8 marzo, che lo stesso giorno manifesteranno in difesa della legge 194 a cinquanta metri di distanza.

Da parecchi giorni la città è tappezzata di manifesti che annunciano l'appuntamento: contro l'aborto, con Militia Christi. E quando ieri il Comitato 8 marzo ha chiesto alla questura il permesso per manifestare in senso opposto, la prima risposta è stata no. Dopo una giornata in cui le donne protestavano e vari parlamentari Pds, Verdi, Psi e di Rifondazione comunista mandavano interrogazioni al ministro degli Interni perché vietasse la prima manifestazione, è arrivata la soluzione di compromesso. Ed il pomeriggio di sabato si annuncia problematico.

Il piccolo gruppo di Militia Christi è legato all'ambiente di estrema destra, dove sono tanti quelli che si dichiarano cattolici integralisti. Fra le ultime comparse degli skin, tra l'altro, ci sono proprio iniziative analoghe, con volantinaggi antiabortisti sia a Milano che a Roma. Perché la «difesa della stirpe» è uno dei temi-chiave di gruppi come Movimento politico o Azione skinhead. La teoria, ben espressa in un volantino dello scorso autunno, è che l'aborto sia voluto dal sionismo internazionale per far calare le nascite di bambini bianchi e favorire così l'immigrazione di forza lavoro a buon mercato. Ma per quel foglio ora un ragazzo, Giorgio Cola, sarà processato con l'accusa di odio razziale, ed i nuovi testi sono diventati più morbidi.

Nell'interrogazione al ministro ieri i parlamentari hanno chiesto che la manifestazione di Militia Christi sia proibita perché «intimidatoria e dai contenuti violenti». Le donne del Comitato 8 marzo chiedono la stessa cosa. «Questi individui – si legge in un comunicato – si permettono di chiamare assassine le donne che abortiscono. Proprio loro, che si sono macchiati storicamente dei peggiori crimini, si sentono legittimati a schierarsi in difesa della vita, in nome del loro storico integralismo cattolico».

L'APPELLO



Signor Presidente,

in nome dei diritti umani, le chiediamo di permettere che Silvia Baraldini sconti il resto della sua pena in Italia

President Clinton,

in the name of human rights, we ask you to allow Silvia Baraldini to serve her sentence in an italian prison

Firma

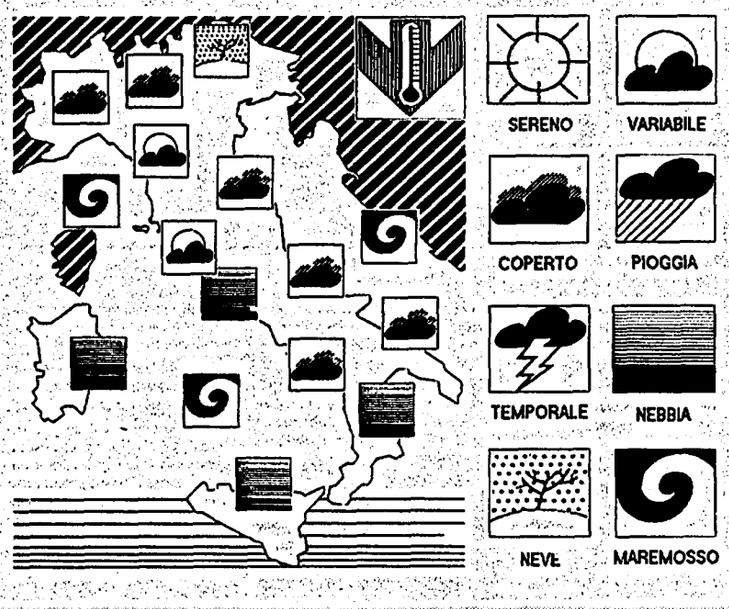
Signature

Professione

Occupation

Ritagliate la cartolina qui sopra, mettetela in una busta chiusa, affrancata con un bollo da 1.250 lire, e speditela al seguente indirizzo: PRESIDENT W.J. CLINTON, THE WHITE HOUSE, 1600 PENNSYLVANIA AV., 20500 WASHINGTON D.C., USA.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: l'anticiclone atlantico o anticiclone delle Azzorre è spesso determinante per la evoluzione del tempo sulla nostra penisola. A volte ci assicura condizioni di bel tempo stabile ma a volte, come nella situazione attuale, ci riserva spiacevoli sorprese. Questa volta ci ha riportato l'inverno. Nella sua posizione attuale, che è una posizione anomala, si estende dall'Atlantico meridionale lungole coste occidentali del continente europeo fino a raggiungere le regioni artiche. Sul suo bordo orientale corre un flusso di correnti molto fredde che raggiungono il Mediterraneo dove alimentano un centro depressionario che attualmente è localizzato sul Tirreno meridionale. Contrasto netto fra aria molto fredda da nord e aria calda ed umida proveniente da sud. La perturbazione che ne è scaturita interessa quasi tutte le regioni italiane mentre le temperature sono scesce rapidamente al di sotto dei livelli stagionali.

TEMPO PREVISTO: sulle alpi occidentali il Piemonte, la Lombardia, la Liguria e la Toscana cielo molto nuvoloso o coperto ma durante il corso della giornata possibilità di frazionamenti della nuvolosità con conseguenti limitate schiarite.Su tutte le altre regioni italiane cielo coperto con precipitazioni diffuse, di tipo nevoso sui rilievi alpini e su quelli appenninici e localmente anche a quote inferiori.

VENTI: al Nord ed al Centro moderati o forti provenienti da nord est, sull'Italia meridionale moderati provenienti da sud ovest.

MARI: tutti mossi o agitati al largo e lungo le coste esposte al vento.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	7	10	L'Aquila	9	11
Verona	6	8	Roma Urbe	13	16
Trieste	6	8	Roma Fiumic.	12	15
Venezia	6	8	Campobasso	8	16
Milano	6	8	Bari	5	23
Torino	5	9	Napoli	13	18
Cuneo	2	5	Potenza	8	18
Genova	9	13	S. M. Leuca	12	15
Bologna	4	7	Reggio C.	11	22
Firenze	4	11	Messina	13	20
Pisa	7	13	Palermo	11	17
Ancona	7	12	Catania	9	27
Perugia	9	12	Alghero	10	14
Pescara	9	15	Cagliari	10	16

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2	9	Londra	3	11
Atene	10	19	Madrid	4	17
Berlino	2	9	Mosca	-1	2
Bruxelles	3	9	Oslo	-1	4
Copenaghen	1	8	Parigi	2	11
Ginevra	3	7	Stoccolma	-3	7
Helsinki	-3	5	Varsavia	0	8
Lisbona	9	19	Vienna	6	11

ItaliaRadio

Programmi

6.30 **Buongiorno Italia**
7.10 **Rassegna stampa**
8.15 **«Studenti...** Temi e problemi delle scuole
8.30 **Ultimora.** Con il Procuratore G.C. Caselli e W. Vitali
9.15 **«Voltapagina».** Cinque minuti con M. Micheli. Pagine di terza
10.10 **Filo diretto.** In studio F. Mussi. Tel. 06/6791412-6796539
11.10 **«Cronache italiane».** Storie dalle «periferie»
12.30 **Camera con vista.** Settimanale di informazioni parlamentari
13.10 **Consumando.** Quotidiano dei consumi
13.30 **Saranno radiosi.** La vostra musica in vetrina ad I. R.
15.45 **«Diario di bordo».** Viaggio negli anni '80 con O. Beha
16.10 **Filo diretto.** «Studenti», con Fulvia Serra e Patrizio Roversi
17.10 **«Verso sera».** Con F. Fazio, B. Gambarotta, D. Luchetti, D. Abbatantuono e A. Juorio
18.30 **Notizie dal mondo.** Da New York S. Cossu, da Mosca S. Sergi
20.15 **Parlo dopo i Tg.** I commenti degli ascoltatori ai telegiornali
21.05 **Una radio per cantare.**
21.30 **Radiobox.** I vostri messaggi a I. R. Tel.06-6781690
22.05 **Parole e musica.** Con E. Assante
24.05 **I giornali del giorno dopo.**

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10. Ses spa, Messina - via U. Bonino, 15/c.